

1/2/90

GRANDE CRONACA

Non violenti ma incazzati... Né Andreotti né Berlusconi, né alla cultura delle selezioni». Sulla vetrata della palazzina di Valle Giulia li aspetta una Minerva su tela, assai meno truce e iettatoria di quella in pietra che incombe sulla città universitaria. È tutta azzurra, sorride e dice, in fumetto: «Ciao cari».

Da Roma la protesta studentesca sale al nord. Composta a Siena, campus oxfordiano dove regna il pensiero laico (v' insegnano Franco Fortini e Aldo Tronti, vi siede rettore Luigi Berlinguer, consulente di Ruberti nel progetto di riforma, ora polemico col progetto stesso, dopo le critiche studentesche), confusa a Pisa, culla del primo sovversivismo di Potere operaio e Lotta continua, solo a Bologna produce scontri con la Polizia. Ma è a Torino e soprattutto a Milano che vive le sue contraddizioni più clamorose.

A Palazzo nuovo, sede delle facoltà umanistiche torinesi, al termine di un'assemblea durata 4 ore, un migliaio di studenti ha deciso di occupare l'ateneo per protestare contro la legge Ruberti. Nell'università più privatizzata d'Italia, il timore dell'inquinamento da privati è forte. Il professor Gianni Vattimo, che alle elezioni di maggio potrebbe candidarsi col Pci, ha ottenuto per loro l'uso del telefax da una riottosa amministrazione. Mentre cedono agli occupanti anche molte delle facoltà scientifiche, il Politecnico legato all'industria da quello che i contestatori chiamano «il filo di ferro», si appresta a ricevere il riformatore Ruberti e i Cattolici popolari continuano a raccogliere firme per una università «libera e autonoma» e non occupata.

La Statale di Milano è stata una delle ultime a capitolare. Qui il confronto politico, anche a livello giovanile, è radicato e radicale da anni. Complica le cose il dissidio sempre più violento fra comunisti e socialisti nel governo della città. Alla Statale dominano da anni i cattolici popolari e ora sono diventati molto aggressivi i giovani socialisti. Insieme le ribattezzate «pantere rosa» boicottano le assemblee della minoranza comunista. Nelle occupazioni vedono la presenza occulta di autonomi (che qualche volta ci sono davvero come quando hanno preso a botte quelli della Cooperativa libraria cattolica) e addirittura di risorte Br (a dar loro ragione sono riapparse sui muri della Statale le stelle a cinque punte). E, del resto, qui il tema principale che ha innescato la rivolta al Sud e al Centro, la privatizzazione dell'università, è assai meno sentito. Bocconi e Cattolica, i due atenei privati, da 30 mila iscritti che del rapporto con l'industria d'avanguardia, si fanno un vanto, sono di-

SCHEGGE
DA NOVANTA

Nei corridoi e nelle assemblee delle università occupate si intrecciano parole nuove e speranze antiche, segnali inediti e fatte già viste. Ecco una panoramica del clima che circonda il movimento degli studenti.

Simboli. Positivi: la Pantera; il «carattere democratico e antifascista» del movimento; il «corteo circense»; il «protagonismo ecologico»; le donne; l'Intifada; i ragazzi della Tien An Men; Nelson Mandela.

Negativi: «il disegno di privatizzazione strisciante di Ruberti»; i giornalisti; i socialisti; i ciellini; gli anni Ottanta «rampanti e individualisti»; «la falsa democrazia consumistica dell'Occidente»; le sigarette.

Pluralismo. «Gorbaciov? Rischia di fare il gioco del capitalismo». «Gorbaciov? Un vero compagno». «Nei Paesi dell'Est c'è il socialismo, non il comunismo». «Ma che dici? Quelli dell'Est sono Stati operai degenerati. L'aveva già capito Trotski». **Sugheri.** Yagano inquieti per i corridoi e le aule occupate, ma sono sempre a galla. Si abbracciano commossi quando un corteo della Pantera raggiunge la mitica Valle Giulia. In assemblea non parlano. Ma non perdono occasione per suggerire la «giusta linea». Sono gli ex sessantottini, da Raoul Mordenti, a Piero Bernocchi, da Bianca Maria Frabotta a Vincenzo Miliucci. «È bellissimo. Sono proprio come noi», dice uno di loro. «Non permetteremo a nessuno di mettere il cappello al movimento», gli fa eco uno dell'occupazione.

Commissione stampa. È l'unica istituzione abilitata a comunicare ai giornalisti qualsiasi notizia sul movimento. Tutte rigorosamente ufficiali e ratificate dalla competente autorità assembleare. E se il giornalista chiede di intervistare qualcuno? «Non cadiamo nel personalismo». Chi sono gli studenti che parlano più frequentemente in assemblea? «Non cadiamo nel leaderismo». Sei di sinistra? «Non cadiamo nel politicismo».

Alleanze. Il giovane della Fgci: «La cacciata di Lama dall'Università nel 1977 per opera degli autonomi? Acqua passata. L'importante oggi è creare l'unità delle nuove generazioni». L'autonomo: «Lavoriamo per fare esplodere le contraddizioni tra i neo-riformisti». Il giovane socialista che dissente dalla linea del suo partito: «Non dimentichiamoci che Ruberti, non a caso, viene dal Pci». Il senzapartito: «L'occupazione della facoltà cesserà quando saranno battuti i falsi valori di questi anni».

Pierluigi Battista